

PER UN PO' DI TENEREZZA

DUE TEMPI

di
Aldo Nicolaj

PERSONAGGI

Noemi (detta Mimi)

Nanda

Piera

Batù

Nenil

Diana

L'azione si svolge ai giorni nostri in un complesso per anziani, a qualche decina di chilometri da una grande città.

PRIMO TEMPO

La scena: cortile un poco fuori mano in un complesso residenziale per la terza età: un paio di panchine, un alberello, un cartello con la scritta «Lo scorpione», che è il nome dell'edificio. Sul davanzale di una finestra alcuni vasetti di fiori. In alcune scene si vedrà l'interno che corrisponde a questa finestra: una stanza con tre letti, un lavandino, un armadio, qualche sedia. Sono visibili al pubblico i gradini della scala che porta negli appartamenti dell'edificio. Nanda, una donna ancora forte, che ha superato la settantina, è seduta su di una panchina e lavora a maglia. Piera, di qualche anno più giovane, entra in scena e siede accanto a lei. Si fa notare per il suo modo di parlare con frasi e termini ricercati od antiquati.

PIERA

Fammi sedere... Le mie estremità, le mie povere estremità...

NANDA

(pratica) Se ti fanno male i piedi, non andartene in giro...

PIERA

Mi dolgono, non sai quanto. Guarda il gonfiore... *(indica i piedi)*

NANDA

Che dice il medico?

PIERA

Non credo né ad Esculapio né ai suoi seguaci. Si può morire anche senza l'ausilio di un medico. *(ride)* Che stai facendo, Nanduccia? Una sciarpetta? Per chi, se è lecito?

NANDA

Per chi diavolo mi pare, cara.

PIERA

Per una giraffa, parrebbe. *(pausa)* Grassi agnelli destinati al nostro pranzo serale ho visto scaricare nelle cucine.

NANDA

Ti fanno male i piedi e ti sei spinta fino alle cucine?

PIERA

... sostenuta dalla buona Adelaide. Stasera avremo cosciotti di agnello con suprème di patate. Il cuoco vorrà farsi perdonare gli orrendi precotti, oggi da me

rifiutati, a quelli preferendo il digiuno.

NANDA

Fa bene il digiuno. Non affatica il cuore.

PIERA

Che rapporto esiste tra stomaco e cuore?

NANDA

Aspetta che ti venga l'infarto e lo capirai. Alla nostra età meno si mangia e meglio è, mia cara Piera. L'organismo invecchiando non riesce a smaltire il troppo cibo. Perciò quello che non consuma, lo accumula... qui... qui... qui... *(si tocca le varie parti del corpo)* formando escrescenze che, imputridendo, danno gonfiore. Come succede ai tuoi piedi, mia cara.

PIERA

Ma che stai dicendo?

NANDA

Vedrai, i tuoi piedi si gonfieranno sempre di più, finché, un brutto mattino, te li ritroverai giganteschi, mostruosi ed orrendi... Tu, sempre più piccola, i tuoi piedi sempre più enormi... ti riempiranno prima il letto e poi la stanza... Non potrai più né alzarti, né uscire. Finché scoppieranno e tu con loro. Requiescat in pace, amen.

PIERA

(dopo un attimo di terrore) Fanfalucche, tutte fanfalucche... Il mio è un semplice disturbo circolatorio. Il sangue, chissà perché, non circola più volentieri nelle mie estremità.

NANDA

... non ne gradirà l'odore.

PIERA

Arguzia sciocca e volgare, la tua, Nanda. Le mie estremità olezzano di buono, le inciprio più volte al giorno come fossero neonati.

MIMÌ

(sulla sessantina appena passata, entra in scena sgranocchiando cioccolato) Niente posta, nemmeno oggi.

PIERA

E quando mai la posta ti arreca missive?!?

NANDA

Per consolarti mangi cioccolato? Per carenza affettiva.

MIMÌ

Penso a mia figlia e mi sento un vuoto...

NANDA

Io, che di figli ne ho partoriti nove, quanto cioccolato dovrei mangiare?

MIMÌ

Fortunata te, Piera, che non hai famiglia.

PIERA

Sono rimasta sola al mondo, povera tapina.

NANDA

Io ne ho nove, ma non ci penso. Li ho dimenticati.

PIERA

Li hai riposti. Così si dice.

MIMÌ

Io che ne ho una sola, mi struggo. Sapete da quanto non la vedo?

NANDA

I figli, ci sistemano qui, e si fanno vedere sempre meno.

MIMÌ

Mia figlia è sempre stata legatissima a me. Ed Esmeralda, poi, l'ho cresciuta io...

PIERA

Un barcone di quel nome affondò in una notte di tempesta con tanti morti.

MIMÌ

Cosa vuoi dire con questo?

NANDA

... che la tua nipotina ha un nome bello strano.

PIERA

Un nome spagnolo.

MIMÌ

Se penso a come l'ho viziata. Il cioccolato che le compravo...

NANDA

Adesso te lo mangi tu ed è meglio.

PIERA

Nocivo all'organismo, veleno per molti organi.

MIMÌ

Mi tortura non avere notizie. La notte mi sveglio con questo pensiero e non riesco più ad addormentarmi.

NANDA

Prendi un sonnifero.

MIMÌ

Non mi piace drogarmi.

PIERA

Come il cioccolato non fosse anch'esso una droga. *(mentre Nanda tira fuori una matassa e la porge a Mimì che la infila tra le braccia per permetterle di dipanarla)* Guarda le mie estremità, Mimì, osserva l'orrendo gonfiore... E pensare che ero veloce e rapida come una gazzella... arrivavo sempre per prima in biblioteca, precedendo anche il basso personale... E mai mi risparmiavo: agile e leggera salivo e scendevo dalle scalette, passavo da uno scaffale all'altro catalogando, etichettando, annotando...

NANDA

Io sono stata rovinata da un supermercato: mi ha rubato la clientela ed ho dovuto chiudere. Nel mio negozio mi sentivo una regina e non ero mai stanca. La sera, fresca come una rosa, andavo al cinema ed a teatro, anche sola.

MIMÌ

Io ci andavo con Esmè. Quando glielo annunciavo, mi abbracciava così stretta con quelle sue braccine, da soffocarmi.

NANDA

Un negozio elegante, con tanto di vetrina. Ed una grande cassa in metallo

arabescato che sembrava argento. Ogni volta che si apriva il cassetto... din... din... din... era una musica.

PIERA

... Piedini piccoli così ho sempre avuto. Piedi di bambola. Dovevo comprarmi scarpe per bambini. Ed ero... una gazzella... una vera gazzella...

MIMÌ

Il mio negozio era un negozio di fiori... Le ore più belle, le ho passate lì facendo corone da morto e raccontando favole ad Esmè, che mi guardava incantata... *(ha finito di dipanare la lana e si alza)* Facciamo una partita? *(anche Nanda si alza)* Giuochi anche tu, Piera? *(tira fuori dalla borsa un sacchettino di dischi colorati che lanceranno giuocando contro il muro)* Allora?

PIERA

Non giuoco. Futilità.

MIMÌ

(a Nanda) Io prendo i verdi, tu i rossi. *(lancia il primo disco)* Esmè è il mio ritratto... gli stessi occhi... gli stessi ricci... le stesse fossette... Uguale a me quando ero ragazzina.

PIERA

Speriamo che non ingravidino anche lei, come hanno ingravidato te.

MIMÌ

Ma ti pare? Ha quindici anni!

NANDA

A quell'età mia madre aveva messo al mondo tre gemelli. È morta lasciando diciotto figli. Una dozzina e mezza. *(tira il disco anche lei)*

PIERA

Una coniglia.

NANDA

Ogni volta che faceva l'amore, restava incinta. Ora la donna si difende. Ci sono pillole, contraccettivi, spermicidi, spirali, anticoncezionali ed ogni tipo di preservativi. Ma una volta, come potevano difendersi le donne? E l'aborto non era legalizzato.

PIERA

Questo trionfare del sesso mi fa avvampare le guance per la vergogna, ragazze.

NANDA

Zitta, ché da giovane devi averne fatte più di Bertoldo.

PIERA

Sempre stata la morigeratezza fatta persona. Ed in più nel fiore degli anni, il malvagio destino mi portò via il legittimo sposo.

MIMÌ

E cosa dovrei dire io, che di sposi non ne ho mai avuti?

NANDA

Ma avventure sì!

PIERA

Io, il mio sposo, e basta.

NANDA

(a Mimi) Piera pensa che di amore non ne ha avuto abbastanza.

PIERA

Non ha... abbia... abbia... Come è possibile dimenticare che la frase dipendente richiede il congiuntivo? Perché questo continuo, ostinato rigetto del modo congiuntivo, parte integrante della nostra sintassi, chiave raffinata del nostro idioma gentile? Che la decadenza del modo congiuntivo non significhi anche la decadenza della nostra civiltà? Compagne, datemi il vostro appoggio per salvare il congiuntivo e il nostro idioma si rafforzerà.

MIMÌ

(dopo aver lanciato l'ultimo dischetto va a controllare) Ho vinto io.

NANDA

E chi lo dice? *(va a controllare anche lei)*

MIMÌ

Anche un cieco vedrebbe che ha vinto il rosso.

NANDA

Per me vince il verde.

MIMÌ

Misuriamo.

NANDA

Cosa vuoi misurare? *(col piede sposta i dischetti e torna alla panca)* Si giuoca per passare il tempo, non per vincere. *(Mimì ci è rimasta male e rimette i dischetti nel sacchetto mentre entra in scena)*

BATÙ

(sulla settantina, molto svelto ed agile) Se partecipano alla festa in costume della prima domenica di giugno, devono firmare qui. Per preventivare le presenze. Sarà una festa da mille ed una notte. Il giardino illuminato a giorno. *(dà il quadernetto alle tre donne per firmare)*

PIERA

E se si scatenasse Giove Pluvio?

MIMÌ

(a Batù, che non capisce) Se piove, vuoi dire...

BATÙ

Allora la festa si fa in refettorio dove c'è l'impianto stereo. Abbiamo anche invitato personalità del mondo dello spettacolo, come Alboina Valtre che ha già dato la sua adesione.

PIERA

Carneade, chi era costui?

MIMÌ

(ancora traducendo) Non sa chi è.

PIERA

No, non so chi è. Non so chi sia. Il congiuntivo, cara.

BATÙ

(cantando)

«Togli il fiocco

prendi il mare

se ti tocco non tremare

sono folle di te!»

È la cantante più sexy delle nuove leve.

NANDA

Se lo dice lei... Dicono che è stato un grande viveur...

PIERA

(corregge) Dicono che lei «sia» stato un grande viveur...

BATÙ

Ho vissuto nel magico mondo dello spettacolo. Danceur e fantasista, claquette e ballo figurato *(fa qualche passo di danza prima e di tip tap dopo, subito applaudito)* Con Amanda, la mia compagna nella vita e nell'arte, ne abbiamo mietuti, di successi, prima che lei mi lasciasse.

NANDA

... l'ha lasciato?

BATÙ

... stava gustando un gelato nel giardinetto del lago il giorno della bomba. È saltata in aria. *(drammatico)* Il suo ultimo ole!

PIERA

Infame è diventato il mondo.

NANDA

Non si sta tranquilli da nessuna parte.

MIMÌ

(sospirando) Solo qui. Purtroppo. *(le tre donne hanno firmato il quadernetto e lo restituiscono a Batù che domanda curioso)*

BATÙ

Hanno già deciso il costume che indosseranno? Pare che già tutti hanno scelto.

PIERA

... abbiamo scelto, signor Batù. Si ricordi che il congiuntivo è l'ultimo baluardo della nostra civiltà, la comune estrema salvezza...

MIMÌ

Mi chiamano Mimì ed io mi vestirò come la Mimì della Bohème. La signora Nanda da spagnola.

PIERA

Voi già sapete? Ed io come mi vestirò?

NANDA

Vestiti da araba, col volto coperto avrai tutto da guadagnare. *(scoppia a ridere)*

BATÙ

Brave queste belle signore che hanno spirito e sanno scherzare. In certi blocchi sapessero che malinconia... Vecchi... di dentro e di fuori... immusoniti... Ma è una sciagura invecchiare?!? È il solo modo per non morire.

PIERA

Io mi difendo con la mia combattività. Ho ancora tante battaglie da fare in nome del congiuntivo...

MIMÌ

Signor Batù. *(indicando)* Chi è quel signore su quella panchina? Non fa che guardarci.

NANDA

Vorrà scegliere la più bella di noi tre. Lei chi sceglierebbe?

BATÙ

Io non scelgo, mi lascio scegliere. Grazie per l'adesione. Quel signore... non lo conosco. *(esce. Le donne lo salutano, ma Mimi con la mano saluta l'uomo di cui ha parlato e che è fuori scena)*

PIERA

(incoraggiata, saluta anche lei vistosamente)

NANDA

Saluti gli uomini senza conoscerli? Come le puttane?!?

PIERA

L'amica gentile è pregata di moderare i termini. Il signore a me non è sconosciuto. Mi si presentò sere or sono, quando arrivò all'accettazione. Si è anche compiaciuto di baciarmi la mano. Lo accompagnavano due figli, alti biondi, belli come soli. Li avresti detti Castore e Polluce. Con quale tenerezza, lasciandolo, lo hanno baciato.

MIMÌ

Si deve sentire spaesato. Come tutti, quando arrivano.

PIERA

Dio del cielo, quanto bagaglio si è portato. Valigie di cuoio grasso con monogramma in argento... un pesante baule certo pieno di libri antichi...

NANDA

Offriti di catalogarglieli, visto che sei bibliotecaria... Col tuo fascino lo conquisterai.

PIERA

Una volta, forse. Oramai non è più quel tempo e quell'età...

NANDA

È l'ora del quiz. *(raccoglie la sua roba per andarsene)* Se avessi un telefono a portata di mano... ne vincerei di gettoni d'oro... Vieni, Mimi?

PIERA

(si mette a braccetto di Nanda) Vengo con te, sorreggimi...

MIMÌ

Sorreggi il congiuntivo. Io vengo tra un po'... *(le due donne escono e lei, rimasta sola, tira fuori uno specchio, si pettina e si rifà le labbra. Poi siede chiudendo gli occhi e canta a mezza voce una canzone)*

NENIL

(un bel vecchio curato e gentile si avvicina in punta di piedi e resta ad ascoltarla. Alla fine applaude. Mimi sobbalza) Scusi, le ho messo paura?

MIMÌ

Paura no... ma...

NENIL

È stata una cantante?

MIMÌ

Non è il solo rimpianto che ho.

NENIL

Sarebbe peggio avere dei rimorsi. *(fa per sedere, ma temendo di importunare si blocca)*

MIMÌ

Sieda, per favore. Non mi disturba.

NENIL

Se vuole la lascio ai suoi pensieri...

MIMÌ

Pensieri? Diciamo ricordi. Non ci resta altro. Il mondo è laggiù, oltre quel muro.

NENIL

E... le manca?

MIMÌ

Non riesco più a trovare la gioia di vivere.

NENIL

Capisco. *(lunga pausa, poi)* Che bel tramonto!

MIMÌ

Magari fosse così anche il nostro.

NENIL

È l'ora più bella con questa luce intensa... i colori caldi... l'aria trasparente...

MIMÌ

Pittore?

NENIL

... per passatempo. Non ho scuola, mi manca la tecnica, ma mi piace dipingere. Tra qualche giorno mio figlio mi farà arrivare i colori, le tele, i pennelli. Sono sbarcato in questo porto solo oggi con la ventiquattre...

MIMÌ

Nuovo?

NENIL

Magari fossi nuovo. Sa quanti anni ho? *(glielo dice all'orecchio)*

MIMÌ

Complimenti. Non li dimostra. È dritto come un fuso...

NENIL

... un fuso arrugginito *(si presenta)* Camponero Nenil...

MIMÌ

Nenil? Cos'è? Un diminutivo?

NENIL

Un anagramma... Scomponga e ricomponga: troverà l'originale...

MIMÌ

Nenil... Ninel... Linen... Lenin...

NENIL

Alt. Ha fatto centro.

MIMÌ

Si chiama Lenin?

NENIL

Era l'idolo di mio padre. Gli è parso giusto affibbiarmi quel nome. Non mi ha reso un buon servizio. Non sa come mi prendevano in giro a scuola. E da militare, poi... Ai sergenti non pareva vero di mandare Lenin a pulire i cessi. Lei come si chiama?

MIMÌ

Mi chiamano Mimì, ma il mio nome...

NENIL

... è Lucia.

MIMÌ

Noemi. *(ridono. Un lungo silenzio)*

NENIL

(serio) Come si sta qui?

MIMÌ

(alzando le spalle) Né bene... né male.

NENIL

Come nel limbo?

MIMÌ

Più o meno.

NENIL

Non è un... mattatoio?

MIMÌ

Nessuno ci ammazza.

NENIL

Nemmeno la disperazione? Nemmeno lo struggimento... la nostalgia?

MIMÌ

Basta essere forti e stringere i denti.

NENIL

Bisogna farcela.

MIMÌ

Se ci riesce una piccola donna come me...

NENIL

Già. *(un lungo silenzio)* Ce ne sono state di invenzioni, in questo secolo. Ma per i vecchi, cos'hanno inventato?

MIMÌ

(tristemente) La televisione. Solo la televisione.

NENIL

A me non basta. Ed a lei?

MIMÌ

Nemmeno a me. *(lunga pausa)* In che blocco dello zodiaco l'hanno sistemata?

NENIL

In quello dei Pesci. In una stanzetta con altri tre.

MIMÌ

Simpatichi?

NENIL

Mi sembrano bravi ragazzi. *(pausa)* Mi pare che qui dentro ci siano più donne che uomini.

MIMÌ

Tutte vedove.

NENIL

Anche lei?

MIMÌ

Ho una figlia, ma non ho mai avuto marito.

NENIL

Ed è stata sua figlia a mandarla in questo lager?

MIMÌ

Diciamo che ci sono venuta...

NENIL

... perché non poteva fare altrimenti. Come me.

MIMÌ

C'è stato un salto generazionale... il modo di vivere è cambiato... Altre sono le abitudini... Io avevo un negozio di fiori. Ci sono vissuta dentro tutta la vita. I fiori, per me, erano una ragione di vita... mi piacevano... li amavo... Per mia figlia i fiori, sono cose da vendere e basta. Nemmeno li guarda, li tiene al buio, nello sgabuzzino senz'aria, e si lamenta di dovercene occupare. Sono nati contrasti perché il nostro modo di concepire la vita era differente... Poi, la bambina reclamava il suo spazio in casa... Mi sentivo di troppo, anche se l'appartamento era e continua ad essere mio. Mi ha proposto di venire qui, ci sono venuta. Cos'altro avrei dovuto fare? L'importante è continuare a vivere con coerenza, con dignità, senza pretendere nulla, soprattutto compassione. Da chi abbiamo dato tutto...

NENIL

Abbiamo fatto il nostro tempo. Ogni frutto ha la sua stagione.

MIMÌ

La frutta, la congelano, ormai.

NENIL

Vorrebbe che congelassero anche noi?

MIMÌ

No, per carità: amo il caldo... il sole...

NENIL

Di freddo, ne abbiamo già troppo nel cuore...

MIMÌ

(offrendogli del cioccolato) Gradisce? Io ne ho bisogno per compensarmi di tutto quello che mi manca.

NENIL

Ce ne vorrebbero tonnellate, allora. *(mangia in silenzio il cioccolato)* Buono... dolce... ricorda l'infanzia... *(quasi spaventato)* Dio, com'è lontana...

MIMÌ

I primi giorni sono duri. Poi ci si abitua. Stanno organizzando una grande festa. È la prima volta.

NENIL

Una festa di vecchi che festa è?

MIMÌ

Festa o non festa, ben venga tutto quello che rompe questa monotonia. *(pausa)* Perché mi guarda così?

NENIL

Ha un viso interessante. Mi piacerebbe farle il ritratto...

MIMÌ

(modula le parole della Bohème) «Sono bella ancora?»

NENIL

(sta al giuoco) «Bella come un'aurora».

MIMÌ

«Hai sbagliato il raffronto. Volevi dire bella come un tramonto... »

NENIL

Grazie di avermi dato del tu. *(le prende la mano e baciandola ripete ancora le parole della Bohème)* Oh, Mimì, mia bella Mimi... *(proprio nel momento in cui Piera e Nanda si affacciano alla finestra dove sono i fiori)*

PIERA

Mortificatissima di disturbare, Mimì, si ignorava che fossi in dolce compagnia. Si voleva dare inizio alla partita consueta...

MIMÌ

(confusa come una scolaretta si alza e fa le presentazioni) Le mie compagne di stanza: la signora Nanda e la signora Piera alla quale lei si è già presentato...

NENIL

Mai avuto questo piacere...

MIMÌ

(piano) Mi aveva detto di averla vista arrivare, accompagnato da due figli belli come il sole, con lussuose valigie ed un baule pieno di libri antichi... La mia amica è dotata di molta fantasia.

NENIL

(inchinandosi alle due donne) Camponero. Nenil Camponero. Sono un nuovo ospite. Arrivato stamattina.

PIERA

È vero, forse abondo di fantasia. Chi non ne ha, pensa ne abbia troppa. Sono Piera.

NANDA

E Nanda sono io. A presto.

NENIL

A presto. *(a Mimi)* Non sai come mi ha fatto piacere conoscerti. *(e se ne va rapido mentre Mimì sale le scale per entrare nell'edificio)*

PIERA

Hai sentito, Nanda? Già si danno del tu. Ma che avrà quella maliarda? Chissà con quali riposte lusinghe, dopo averlo adocchiato, lo ha adescato.

NANDA

Meglio per lei.

(Un cambiamento di luce darà il passaggio di tempo. Ora Piera e Nanda sono sedute sulla panchina al sole facendo a maglia o leggendo quando entra Nenil, sicuro di trovare Mimì. Non vedendola si ferma ed inventa un'azione per darsi un contegno)

PIERA

(dopo averlo scorto, dice qualcosa all'orecchio di Nanda, che ha un'espressione di incredulità e guarda Nenil)

NENIL

(sentendosi osservato) Buongiorno, bella giornata.

NANDA

Comincia ad abituarsi, signor Camponero?

PIERA

Stiamo qui sedute a goderci le carezze di quest'astro benevolo, sperando che senza troppa fretta arrivino i mesi autunnali. Cerca qualcuno?

NENIL

Io? No. Passeggio. Avanti ed indietro.

PIERA

... come un'anima in pena, si potrebbe anche dire.

NENIL

In questo posto c'è qualcuno che non lo sia? *(saluta e se ne va)*

PIERA

Allora? Sei rimasta di stucco, vero? Non è inverecondo?

NANDA

Ti sarai confusa, Piera.

PIERA

Li vidi io stessa, con queste pupille.

NANDA

Nel buio della notte?

PIERA

Io come i felini vedo nell'oscurità.

NANDA

(non dando peso) Sarà. *(infilta l'ago per cucire)*

PIERA

Infilo l'ago senza l'ausilio degli occhiali?

NANDA

Tu vedrai bene di notte, io di giorno.

PIERA

Dimmi il tuo pensiero. Non è un'indecenza?

NANDA

Ti sarai confusa come quel giorno che hai visto scaricare in cucina degli agnelli, che non sono mai comparsi sulla nostra mensa.

PIERA

Li ho visti io, te lo assicuro.

NANDA

Gli agnelli?

PIERA

No, Feniglia Noemi, detta Mimi, tra le braccia del detto Camponero.

NANDA

Ma se ha passato la sera con me a guardare la tivù.

PIERA

Ti sarai addormentata, come fai sempre. Non mi stupisco della sua leggerezza. Del resto cosa ci si può aspettare da una cosiddetta madre nubile?

NANDA

Avrebbe potuto capitare anche a noi restare incinte, prima del matrimonio.

PIERA

A te forse, ma non a me.

NANDA

Ti sei sposata vergine, tu?

PIERA

Io non ho partorito prima delle nozze.

NANDA

... e nemmeno dopo.

PIERA

Colpa del mio povero marito, il cui seme era infecondo. Perché stai sempre dalla parte di Feniglia Noemi detta Mimi? Eppure si capisce subito che non fu mai donna virtuosa. Ancora si truca, alla sua età...

NANDA

Ti trucchi anche tu.

PIERA

Mi limito a vivificare di un nonnulla il pallore del mio incarnato e le mie labbra esangui. Lei, invece, sempre con lo specchietto in mano... ad aggiustarsi un ricciolo ribelle... ad allungarsi gli occhi... a darsi l'ombretto... Ora capisco perché. Voleva la sua preda. Ma noi non le permetteremo di far diventare volgare bordello questa comunità di anziani onesti... le proibiremo di comportarsi come una sgualdrina... faremo capire a Mimì...

MIMÌ

(che ascoltava dietro le persiane della finestra, le spalanca e si scopre) Vuoi ripetere, Piera?

PIERA

(presa alla sorpresa) Io sono come Paganini, che non ripeteva mai.

NANDA

Ripeti quanto hai detto poco fa a me... *(si diverte)* Su...

MIMÌ

Cosa osa rimproverarmi quella pazza?

NANDA

Dice di averti sorpresa ieri notte tra le braccia di Camponero.

MIMÌ

E quando? Ho passato la serata accanto a te, a guardare la tivù...

PIERA

Non crearti alibi falsi, carina. Del resto, inutile negarlo: sei quella che sei. Noi, timorate di dio, ci siamo sposate davanti all'altare, senza prima concedere le nostre grazie a chicchessia. Mentre tu non hai avuto un marito e non hai saputo nemmeno dare un padre alla figlia che hai generato...

MIMÌ

(per tutta risposta le lancia un vaso, che la sfiora e scompare dalla finestra)

PIERA

(strillando come un'aquila spennata) Ahi, assassina... assassina... Aiuto! Aiuto!

NANDA

Perché chiami aiuto? Non ti ha sfiorata...

PIERA

Ha attentato alla mia vita... ha cercato di assassinarci... Ahi... Ahi...

BATÙ

(accorrendo) Cosa succede?

PIERA

(felice di aver trovato un interlocutore) Per un miracolo di Dio misericordioso non mi ha sfondato il cranio... Quel vaso, lo vede? Me lo ha buttato sulla testa la spregevole Mimi... (fingendo di svenire) Mi si scemano le forze... mi si appanna la vista... mi sento svenire...

NANDA

(mentre Batù preoccupato la fa sedere sulla panchina) Non fare la commedia, Piera. Non è successo nulla. Hai insultato Mimì e lei ha reagito...

PIERA

Le ho dato della sguadrina, signor Batù, perché Mimì è una sguadrina... lo è sempre stata e... *(si accorge che Mimì è entrata in scena: cerca di scappare, Mimì la rincorre e lei un po' si fa scudo di Batù, un po' della panchina. Le due donne si rincorrono tra il divertimento di Nanda)*

BATÙ

(cercando di trattenere Mimì) Si calmi... non faccia sciocchezze...

MIMÌ

Lei si tolga di mezzo, Batù.

PIERA

(nascondendosi dietro Batù) Fermi la furiosa... Ma che uomo è lei se non difende una povera vittima? Noemi, detta Mimi, guai se osi mettermi le mani addosso...

MIMÌ

(l'ha raggiunta e le strappa di testa la parrucca che solleva come una preda)

PIERA

(strilla cercando di riprendergliela) Ridammela, ingrata... È delicato il mio cuoio capelluto... Oh, Dio, che crudeltà e che vergogna... (ora è lei che corre dietro a Mimì)

MIMÌ

(le offre la parrucca per subito allontanarsi) Eccola la tua parrucca... Corri, vieni a prenderla... Brava, sei svelta! Ti è passato il dolore ai piedi? Sei di nuovo veloce come una gazzella?!? Chi ha fatto il miracolo? Il congiuntivo?

NANDA

È vero che sei svelta. Non ti fanno più male le tue «estremità»?

MIMÌ

Non ha mai avuto male ai piedi, si riempie le scarpe di cotone per farsi compassionare, quella bugiarda nata. *(le ributta la parrucca) Riprenditi questa porcheria.*

PIERA

(prende la parrucca e se la rimette in testa) Pagherai la tua proterva arroganza, malnata! So io a chi fare rapporto. E Batù e Nanda mi faranno da testimoni. Ti farò espellere, vipera. Godo della fiduciosa amicizia del direttore...

MIMÌ

Ti consiglio di farti trasferire subito, allora, perché se ti trovo ancora nella stanza, ti faccio fare lo stesso volo che ho fatto fare al vaso di fiori. Ti elimino. Te ed il congiuntivo. *(a Piera che si allontana spaventata)* Più svelta... veloce... fai vedere come corre una gazzella... *(Piera è scappata via)*

NANDA

(che sta ridendo fino alle lacrime) Meglio vada a tenerla d'occhio. Te la sei fatta nemica. Con quella lingua tagliente e la fantasia galoppante chissà cosa è capace di combinarti... *(si alza ed esce)*

MIMÌ

Grazie, Nanda, conto su di te. *(raccoglie la piantina)* Ed io che me la sono presa con te, piccola gentile begonia, che non hai mai fatto male ad anima viva. *(siede con la piantina in grembo)* Chissà che choc avrai avuto... .

BATÙ

Inferiore certo a quello della signora Piera.

MIMÌ

L'avrei strangolata. Ho sentito tutta la vita chiacchiere sulla mia condizione di madre nubile. Pensavo che, ormai, da vecchia, mi avrebbero lasciata in pace...

BATÙ

Non ci pensi più. Ho visto baruffe femminili ben più violente. Questa al confronto era rose e fiori. Ho visto staccare a morsi orecchie e nasi capelli strappati a manciate... unghie conficcarsi nelle guance... Nei locali notturni le rivalità femminili scoppiavano improvvisamente, all'ora di chiusura, come incendi...

MIMÌ

I sacrifici che fa una madre nubile per allevare una figlia non li considerano...

BATÙ

Una sera al Black Cat due spogliarelliste si sono lanciate l'una contro l'altra... i loro splendidi corpi in un attimo erano rossi di sangue...

MIMÌ

Ho tirato su mia figlia, le ho dato tutto quello che potevo...

BATÙ

La mulatta ha strappato all'altra con un morso un capezzolo. Come un bottone. Hanno un temperamento, le mulatte! E una pelle da far perdere la testa... una pelle che sa di banana...

NENIL

(entra in scena e fa cenno a Batù di andarsene e siede vicino a Mimì che tutta nei suoi pensieri, gli volta le spalle e continua a piangere. Nenil da un piccolo colpo di tosse).

MIMÌ

(si volta) Nenil?!?

NENIL

Perché piangi? Cos'è successo?

MIMÌ

Chiacchiere. Ho passato la serata a guardare la tivù con Nanda. Piera va dicendo in giro che, invece, mi ha vista abbracciata a te.

NENIL

Sarebbe stato meglio!

MIMÌ

Una madre nubile è considerata una poco di buono. Perciò parlano di me. Sempre.

NENIL

Mai dare peso alle chiacchiere. Se avessi una cinquantina di anni di meno, farei una strage. Ma, ormai, sono vecchio.

MIMÌ

Magari si potesse ritornare indietro. Ogni tanto, guardandomi allo specchio, mi metto paura. Dov'è andato a finire il mio bel visetto?... Avevo una carnagione di pesca... Ora, della pesca, cos'è rimasto? Il nocciolo.

NENIL

... che della pesca è il cuore.

MIMÌ

Rinsecchita... avvizzita... e mi rinfacciano l'errore che ho compiuto quando ero fresca e bella...

NENIL

Non ero male nemmeno io, una volta. Una testa fiera... un corpo muscoloso...

MIMÌ

Ho cambiato anche di carattere... Ero sempre di buonumore... mi piaceva scherzare... cantare... ballare... Ricordi com'erano belle le nostre canzoni?

NENIL

La mia preferita era questa. *(accenna ad un motivo)*

MIMÌ

(la canta insieme a lui fino alla fine, poi) Quanti ricordi.

NENIL

Si chiama «Cheeck to cheeck» guancia a guancia. L'uno tra le braccia dell'altra. La preistoria. I giovani non devono più ricorrere alla scusa del ballo per abbracciarsi. Possono far'lo quando vogliono, non c'è più nulla di proibito...

MIMÌ

E non è meglio? Prendere il sole a seno nudo, sarebbe piaciuto anche a me, per esempio. Quello che a noi non era permesso, adesso lo possono fare senza scandalo. Se le donne non vogliono sposarsi per mettere al mondo un figlio, ora lo possono fare. Invece ai miei tempi... *(una pausa)* Sua moglie è morta?

NENIL

In un incidente, in California, dove era scappata con un altro. Non sono più stato capace di rifarmi una vita. Mi aveva lasciato un bambino che era gracile... sempre ammalato... L'ho viziato troppo. Gli ho dato la mia vita e lui mi ha mandato a morire qui.

MIMÌ

Non si rendono conto di come sono crudeli con noi?

NENIL

Abbiamo ancora un carico d'amore infinito, ma loro non lo vogliono più. Ed allora, a chi darlo? Se ne vanno la vista, l'udito, i capelli, i denti ma la nostra carica d'amore resta intatta.

MIMÌ

Ma, nessuno lo vuole più.

NENIL

Se lo volessi tu, Mimi...

MIMÌ

Stai scherzando?

NENIL

Non è certo l'amore che avrei potuto darti a vent'anni... ma è pur sempre amore. Da quando ti ho conosciuta... non faccio che pensare a te. Non ci credi?

MIMÌ

Andiamo, Camponero... Bisogna essere seri...

NENIL

È la verità, te lo giuro, nocciolo di pesca, mio nocciolino.

MIMÌ

Tu sei un poco matto, come tutti i pittori.

NENIL

Ne hai conosciuti molti?

MIMÌ

Di uomini o di pittori? (*ridono*) Come puoi pensare di voler bene ad una vecchia come me?

NENIL

Visto che sono vecchio anch'io... Ma cosa importa? Lo hai detto anche tu, dentro siamo come una volta. (*le prende una mano*) Chiudi gli occhi... cerca di dimenticare il tempo... gli anni... stringimi la mano come io stringo la tua... No, non aprire gli occhi... Adesso, dimmi, Mimì, non è come allora? Non provi anche tu, come me, un senso di tenerezza... di serenità... di gioia...

MIMÌ

Nenil... Nenil... perché farmi sentire un sentimento che non è più per me?!?

NENIL

E chi lo dice? Chi ci vieta di volerci bene? No, non aprire ancora gli occhi. Prima dimmi se senti qualcosa per me... se mi vuoi un po' di bene...

MIMÌ

(*toglie la mano da quella di Nenil ed apre gli occhi*) Uh, che fretta... Una donna va conquistata poco a poco...

NENIL

Non è che abbia davanti tutta la vita. Ormai...

MIMÌ

Devi riflettere...

NENIL

In amore non si riflette, ci si lascia andare, Mimì...

MIMÌ

Non è che mi prendi in giro?

NENIL

Non mi credi? Devo dimostrartelo? E come? Non posso fare come i cervi che si mettono a dar cornate agli altri maschi del branco... *(mimando)* Così... così... e così. *(si stringe a Mimi)*

MIMÌ

E quella strega di Piera come ha fatto ad anticipare tutto? Come ha potuto capire che avevo voglia di farmi abbracciare da te?!? *(prende il fiore della piantina e lo dà a Nenil)* Prendi questo fiore.

NENIL

(stupito) E cosa me ne faccio?

MIMÌ

(lirica) Me lo riporterai quando sarà appassito... *(tenera)* Appassito come noi, Nenil. Fiori avvizziti siamo... *(mette la testa sul petto di Nenil)* Sei vecchio ma mi piaci lo stesso. Ti sento forte... più forte di me, che sono così debole... fragile... *(sta quasi per commuoversi, poi)* Cosa te ne fai, di una vecchia?

NENIL

Mi piacerebbe passare insieme una notte.

MIMÌ

Matto!

NENIL

Anche sotto le stelle... nell'erba...

MIMÌ

Al mattino sentiresti che reumatismi...

NENIL

I miei compagni di stanza venerdì vanno in gita... La stanza resterà vuota. Perché non vieni a dormire con me?

MIMÌ

Cosa te ne faresti di questo nocciolo di pesca?

NENIL

Tu non ti preoccupare, lascia fare a me.

MIMÌ

Matto, come tutti i pittori. Sei matto... *(sorride stringendosi a lui)*

(Un cambiamento di luce darà il passaggio di tempo. È notte, la scena è rischiarata da un lampione)

NENIL

(cappotto con bavero rialzato, sciarpa, cappello entra guardingo e si ferma sotto le finestre di Mimi facendo un fischio convenzionale. Si vede la mano di Mimi che viene fuori falla finestra come per dire che ha sentito. Nenil va avanti ed indietro come un ragazzino al suo primo appuntamento)

MIMÌ

(esce con le scarpe in mano sulla scaletta, facendo pianissimo. Ha un lungo mantello. Si ferma sulla scala per infilarsi le scarpe)

NENIL

(le va incontro) Mimi...

MIMÌ

(gli fa cenno di non parlare) Andiamo.

NENIL

Un momento. *(guarda l'ora)* Buscolini Ugo a mezzanotte e cinque va al gabinetto... Andiamo tra cinque minuti. E bisogna fare svelti perché a mezzanotte e trentacinque è Mastropasqua Corrado che ci va... Non bisogna incontrare nessuno.

MIMÌ

(sta mettendosi le scarpe) Avevo paura di addormentarmi...

NENIL

Ti avrei svegliata io. Chiarini Marco...

MIMÌ

Parla più piano.

NENIL

Chiarini Marco, all'ultimo momento, diceva di avere mal di gola e non voleva più partire. La fatica che ho dovuto fare per convincerlo...

MIMÌ

Mi pare non si siano svegliate. Ho messo nel mio letto dei cuscini. Sono pazza a fare tutto quello che mi fai fare tu.

NENIL

Bisogna essere pazzi, Mimì. Se fossimo ragionevoli finirebbe che pazzi lo diventeremmo veramente. Hai portato la camicia da notte?

MIMÌ

Ce l'ho addosso.

NENIL

Di che colore?

MIMÌ

Un po' di pazienza e vedrai.

NENIL

(si toglie la sciarpa e la mette al collo di Mimi) Il letto è strettino. Ti metterai dalla parte del muro, così non cadrai. D'accordo, nocciolino?

MIMÌ

Ci mancherebbe anche cadessi e mi rompessi il femore. Nenil, alla nostra età...

NENIL

Ci vogliamo bene. Nessun altro ce ne vuole.

MIMÌ

Andiamo?

NENIL

(guarda l'ora) Ancora un momento. Emozionata?

MIMÌ

Come al mio primo appuntamento.

NENIL

Non pensare agli altri amori, pensa soltanto al mio. *(la prende a braccetto ed*

avviandosi nel buio inciampa in un barattolo che rotola via. Escono. Dopo qualche secondo si apre la finestra e nel buio si intravede Piera)

VOCE DI NANDA

Che diavolo fai, Piera?

PIERA

Pareva che qualcuno cicalasse... e poi... un bizzarro rumore...

VOCE DI NANDA

Sarà stato un topo. Chiudi... chiudi... guai se si sveglia Mimi.

PIERA

Già, guai se si sveglia Mimi. *(chiude la finestra la scena resta al buio)*

FINE DEL PRIMO TEMPO

SECONDO TEMPO

È illuminato l'interno della stanza: Mimi, in costume dell'eroina dell'opera di Puccini sta facendosi i riccioli e truccandosi; Nanda in una specie di costume messicano sta sistemandosi collane ed orecchino e Piera con un costume da casacca, già col colbacco in testa, sta calzando, con difficoltà, degli stivali. È il giorno della festa, le tre donne, ognuna in modo diverso, sono piene di eccitazione.

MIMÌ

(a Nanda alludendo a Piera) Cosa sta dicendo la vedova del congiuntivo?

NANDA

... di non tenerle il muso perché, in fondo, ti è amica.

MIMÌ

Molto in fondo. Di amiche come lei non so che farmene.

NANDA

Hai sentito Piera?

PIERA

Rispondile che continuerò a fare il suo paladino difendendola dagli attacchi.

MIMÌ

Difendermi? Lei? Da chi?

NANDA

Non puoi negare di essere molto chiacchierata per la tua spregiudicatezza, Mimì.

PIERA

Non più sommessi brusii, ma boati che squassano gli auricolari.

MIMÌ

Lasciate che la gente parli. Ho sempre saputo badare a me stessa.

PIERA

Con risultati poco brillanti.

MIMÌ

Nanda, rispondi alla vipera che, per lo meno, ho la coscienza tranquilla. Non può dire altrettanto lei che ha spinto il marito al suicidio.

PIERA

Ragli d'asino non salgono al cielo. Ma, ormai, il passato è dietro le nostre terga e per quanto riguarda il mio, nessuno può sparlare di me, mentre non lo stesso si può dire della cosiddetta signorina Mimi.

MIMÌ

Cosa dice la vedova?

NANDA

Ti stai comportando in modo assurdo, Mimi. Te lo dico io che ti voglio bene. Cosa ci guadagni a metterti contro tutti? Ti esibisci con Nenil in un modo che è ridicolo, alla nostra età.

MIMÌ

Nenil ed io non facciamo nulla di male, se ci facciamo vedere da tutti a tubare.

NANDA

Siete troppo vecchie, come colombelle.

PIERA

... e spennacchiate. *(ride)*

MIMÌ

Meglio colombelle spennacchiate che cornacchiacce velenose.

PIERA

(fa un gesto di pace ed offrendo cioccolato) Nanda, domanda a Mimì se gradisce.

NANDA

Vuoi, Mimi?

MIMÌ

Grazie, non soffro più di carenze affettive.

PIERA

(cercando di attaccarsi i baffi da cosacco) Bisogna pensare alla volubilità del maschio.

NANDA

(fermando Mimì che sta per risponderle) Che vale sbranarci, ragazze? Siamo imbarcate su questo stesso barcone che va alla deriva, cerchiamo di andar d'accordo e non litigare. Oggi, poi, è un giorno di festa...

MIMÌ

Cosa dovrei fare? Buttarmi tra le braccia di quel falso cosacco del Don, che non sa nemmeno attaccarsi un paio di baffi? Non ti muovere, Piera, te li sistemo io.

PIERA

(quasi commossa) Dici davvero? Non ci riesco perché mi vellicano. Oh, grazie, Mimi.

MIMÌ

Fine delle ostilità. *(l'abbraccia)*

PIERA

Rinasco, soffriva tanto quel mio povero cuore affranto...

MIMÌ

E pensi che io non ho sofferto?

PIERA

Abbia, Mimi, rispetta il congiuntivo. *(tutte e tre scoppiano a ridere)*

NANDA

(mentre Mimì cerca di attaccare i baffi a Piera) Allora, tutto bene col tuo Caposcuro?

MIMÌ

... Camponero. Piera direbbe che la nave dell'amore va col vento in poppa.

PIERA

Non immagini quanto me ne compiaccia.

NANDA

Ti stanno bene, dovresti portarli sempre. *(ride)*

PIERA

Oh, Dio, che vellichio... mi provocano starnuti... Come faranno mai i maschi?

MIMÌ

Ti abituerai anche tu, come loro. *(riprende a truccarsi)*

NANDA

Così ti sei proprio innamorata, Mimì!?! Non l'avrei mai immaginato, alla tua età. Qui dentro, in tutti i blocchi dello zodiaco, si parla della vostra storia. E ne raccontano di cotte e di crude.

PIERA

La Bramanti Guglielmina sostiene che trascorresti una notte intera col signor Camponero, approfittando della temporanea assenza dei di lui compagni di stanza. Ha detto di averti vista coi suoi stessi occhi uscire dalla sua dimora...

MIMÌ

Ed è la pura verità.

NANDA

Hai fatto questo, Mimì?

PIERA

Cosa intendono le mie orecchie!?!

MIMÌ

Ho passato la notte tra venerdì e sabato con Nenil. E Bramanti Guglielmina mi ha sorpresa, mentre lasciavo la sua stanza.

PIERA

Ed io che pensavo che fosse una di lei calunnia...

NANDA

E Piera ed io non ci siamo accorte di nulla?

MIMÌ

Dormivate.

PIERA

La notte di venerdì? Ma fu proprio quella notte che un bisbiglio ed uno strano rumore mi svegliarono e mi affacciai alla finestra. Ma non vidi nulla. Ricordi, Nanda.

NANDA

Ed io ti dissi di far piano per non svegliare Mimi.

MIMÌ

(ride, poi, seria) È stata una notte meravigliosa.

NANDA

Scusa se sono indiscreta, Mimi: vi siete amati veramente?

MIMÌ

Ogni gesto è stato un gesto d'amore.

PIERA

E vi siete conosciuti biblicamente?

NANDA

Hanno dormito insieme, Piera.

PIERA

Mi sento tutta palpitare e rabbrivire. Alla nostra età è ancora dunque fattibile l'amore?

NANDA

Colombelle sul serio, allora.

MIMÌ

Non importa se spennacchiate. *(ride)*

NANDA

Ma perché esibite la vostra relazione?

MIMÌ

Vogliamo sposarci ed il figlio di Nenil non vuole.

PIERA

Il di lui padre non è forse maggiorenne?

MIMÌ

A Nenil spiace mettersi contro il figlio. Vorrebbe fosse d'accordo. E allora per convincerlo, ci facciamo vedere insieme da tutti. Deve rendersi conto che ci amiamo veramente. Per lui cosa cambia? Dovrebbe essere felice: il padre non sarà più solo. Sposandoci la direzione potrà permettere anche a noi di avere una stanza come le altre coppie.

NANDA

Lo ami veramente?

MIMÌ

Come fosse il primo amore. Non sento più i miei anni, penso di nuovo al futuro...

PIERA

Amore senile, Mimi...

MIMÌ

Senile o no... è amore, Piera. Gli voglio bene.

NANDA

Tua figlia è d'accordo?

MIMÌ

Non ho sue notizie. Telefono e non risponde nessuno. Le ho scritto. Perché non dovrebbe approvare la nostra decisione? Ho sognato tutta la vita di sposarmi.

PIERA

Ti sposi e riscatti la tua esistenza.

NANDA

Se Diana non risponde, lo saprà a matrimonio avvenuto.

MIMÌ

Deve dare il consenso. La direzione non si assume responsabilità. Ci trattano come fossimo minorenni.

PIERA

Responsabilità di che? Non correte il rischio di una gravidanza...

MIMÌ

Potessi parlare io al figlio di Nenil... Lo convincerei. Perché dovrebbe ostacolare una decisione di suo padre? Io mi tormento. Passo dalla felicità alla disperazione... La notte mi sveglio all'improvviso, col terrore che qualcuno mi separi da lui. Se lui mi dormisse accanto, nulla mi farebbe paura... *(si sente una musica, stanno provando gli altoparlanti)*

PIERA

Svelte, ragazze. La festa sta per cominciare...

MIMÌ

(si infila il cappellino a cuffia di Mimi) Io sono pronta.

NANDA

(agitata) Il mio coso... Oh, dio, dove l'ho messo... Vergine Santissima, non lo trovo più...

PIERA

Cosa stai cercando?

NANDA

Il coso... come diavolo di chiama... il coso... da infilare...

MIMÌ

Il colbacco. *(lo prende dal letto)* Eccolo. *(glielo infila)*

PIERA

Non vi pare, ragazze, che di molto spirito sia il mio mascheramento? Secondo Adelaide, la mia è stata capricciosa audacia: con tutta la mia femminilità vestirmi da maschio. *(a Mimi che si avvicina con una matita)* Che vuoi farmi, Mimi?

MIMÌ

Accentuarti le sopracciglia. *(si attenua la luce nella stanza fino a spegnersi e si illumina il cortile. Della stanza non resta visibile che la finestra con davanzale)*

DIANA

(sui quarantacinque anni, vestita con pretesa eleganza entra e si guarda attorno come per orientarsi)

BATÙ

(tutto avvolto in un mantello nero, la mascherina sul viso sta andando verso l'edificio dove abita Mimi e si ferma a guardarla. Diana ha un sussulto di spavento) Non abbia paura... Cerca qualcuno?

DIANA

... il blocco dello Scorpione.

BATÙ

(indicando il cartello) Eccolo. È venuta per la festa?

DIANA

Quale festa?

BATÙ

La festa in costume. *(apre il mantello)* Io sono Zorro. *(estrae da un fianco lo*

spadino e fa uno strano segno nell'aria. Ridendo) Il segno di Zorro. *(un tempo)* È stata invitata anche lei?

DIANA

(sbalordita) No, cerco mia madre. Feniglia... Feniglia Noemi...

BATÙ

... detta Mimi. La sua finestra è quella coi fiori sul davanzale. È la prima volta che viene?

DIANA

Prima mia madre abitava un altro blocco.

BATÙ

... ai Gemelli. Meglio qui. *(chiamando)* Mimì? Mimì?!? Mimì?!? *(dall'interno arriva un cicaleccio)*

VOCE DI NANDA

Eccoci, stiamo arrivando. *(dalla scaletta appaiono le tre donne nei loro costumi, coi trucchi vistosi, ridendo ed emettendo piccole grida. Nanda ha un'enorme spada, Piera spazza l'aria con un lungo frustino... Mimi rientra per andarsi a prendere il manicotto)*

PIERA

Attese da Zorro in persona?!? Sorprendente...

BATÙ

Mimì è tornata indietro?

NANDA

Sta venendo. *(più forte la musica)* E questa signora chi è? Una nuova ospite? Molto giovanile.

DIANA

(secca) Sono la figlia di Noemi.

NANDA

(le fa una buffa riverenza) Signora Diana... Sono Nanda. Compagna di camera di sua madre.

PIERA

(si mette sull'attenti e fa un buffo saluto militare) Di nome faccio Piera, ma oggi mi appello Pirowski, cosacco dello zar.

BATÙ

Batù, ex danceur. Oggi però sono Zorro. *(fa lo strano segno con lo spadino nell'aria)*

NANDA

Hai visite, Mimi...

MIMÌ

(appare sulla scaletta, guarda la figlia, piena di gioia) Diana, sei tu?!? Possibile che sia qui?!? *(spalanca le braccia scendendo per abbracciarla)*

DIANA

(guardandola sbigottita) Mamma, come ti sei conciata?!?

NANDA

Non sta un amore?

PIERA

L'immortale eroina di Puccini in persona. Appena invecchiata.

BATÙ

(le prende la mano baciandogliela) Che gelida manina...

MIMÌ

(non desidera altro che abbracciare la figlia, commossa fino alle lacrime) Diana...
Diana...

DIANA

(secca) Vuoi spiegarmi cosa succede? Cos'è questo manicomio?!?

BATÙ

(intervenendo)... una festa in costume, signora.

PIERA

... con danze e cotillons...

NANDA

Con l'intervento di eminenti personalità dello spettacolo...

BATÙ

Tra le quali Alboina Valtre. La conosce? *(canta)* Togli il fiocco - non tremare - io ti voglio solo amare... *(sono tutti allegri e su di giri, tranne Mimì che è commossa e Diana spiacevolmente sorpresa)*

NANDA

È una festa che è stata voluta dal collettivo con l'appoggio delle nostre eccellenti assistenti sociali. Cosa si fa? Si va alla festa?

MIMÌ

Andate voi, vi raggiungerò.

PIERA

Noi ti precediamo. Con permesso. *(con Nanda e Batù se ne vanno vociando. Lungo silenzio)*

DIANA

(molto perplessa) Pensavo che questa fosse una casa di riposo...

MIMÌ

Lo è. Lo è. Oggi è un giorno particolare, non far caso. La voglia che avevo di vederti Diana... Mi sembra di sognare... Fatti vedere: stai bene... stai proprio bene... Sei elegante... non ti ho mai vista così in forma! Non mi abbracci nemmeno?

DIANA

(appena la sfiora)

MIMÌ

Ed Esmeralda? La mia Esmè? Non è venuta? Ho una voglia di vederla che nemmeno immagini... Me la sono sognata, qualche notte fa, coi capelli sciolti sulle spalle nude... *(Diana tace. C'è un senso d'imbarazzo, una pausa)* Non mi dici nulla, Diana? Perché non hai portato Esmè?

DIANA

Andava al cinema col suo ragazzo. Ti manda questa lettera. *(tira fuori una lettera e gliela dà)* Non leggerla ora. Dopo. Abbiamo poco tempo e dobbiamo parlare. *(siede sulla panchina)*

MIMÌ

(stringendo la lettera) Mi ha scritto... Ma avrei voluto vederla...

DIANA

Meglio non ti veda così.

MIMÌ

Così... come? *(realizza)* Ah, in costume. Me lo sono fatto io. Non ti piace?

DIANA

Sei ridicola, mamma.

MIMÌ

Lo siamo tutti, oggi ... Siamo in maschera per far festa. Per ridere... per divertirci...

NANDA

Quei due mostri chi erano?

MIMÌ

Quali mostri? *(realizza)* Le mie compagne di stanza. E quello vestito da Zorro è un ex ballerino professionista.

DIANA

Bell'ambiente. *(pausa)* Vi divertite, mi sembra...

MIMÌ

Una festa come diversivo. Per rompere un poco la malinconia. C'è gente spenta... non sa più sorridere... che rinuncia alla vita. Non è che sia allegro, qui. Ecco perché con le assistenti sociali si è pensato di organizzare una festa affinché tutti potessero divertirsi. *(silenzio)* Mhm, che buon profumo... Ed hai un nuovo taglio di capelli... Come sono felice di vederti, finalmente. *(cerca di abbracciarla)*

DIANA

Fai piano, mi spettini. Togliti quel cappello, sarai meno ridicola. *(Mimì si toglie il cappellino)* Ti sei fatta anche i ricciolini?

MIMÌ

Sono ridicola, ma so di esserlo.

DIANA

Tutta truccata, alla tua età .

MIMÌ

È un ballo in maschera, Diana. *(un lungo silenzio poi, triste)* Avevo paura che mi avessi dimenticata. Sapessi quanto ho telefonato...

DIANA

Ho un altro numero, ora.

MIMÌ

Perché non me lo hai dato? *(Diana alza le spalle)* Cosa mi racconti? Ne avrai di cose da dirmi. Il negozio?

DIANA

L'ho dato in gestione, non te lo avevo detto?

MIMÌ

No.

DIANA

Il negozio, per me, è sempre stato un incubo... Quell'umidità... quei gambi viscidati... quell'odore di marcio...

MIMÌ

Ricordi, da piccola, quando mi sedevi vicino e ti insegnavo a fare le corone? A te i

fiori non sono mai piaciuti. Per me erano una ragione di vita.

DIANA

Ho risolto il problema, ora.

MIMÌ

Lo hai affittato o dato a percentuale?

DIANA

Affittato.

MIMÌ

E l'affitto ti basta? O Guido guadagna più di una volta?

DIANA

È parecchio che non lo vedo.

MIMÌ

Non lo vedi? Tuo marito?!?

DIANA

Ci siamo separati. Non te l'avevo detto?

MIMÌ

No. *(pausa. Timida)* Come mai?

DIANA

Succede che i rapporti finiscano per deteriorarsi.

MIMÌ

Esmè non ne ha sofferto?

DIANA

Con me non le manca niente.

MIMÌ

... forse il padre.

DIANA

Lo vede. Ogni tanto. Per lo meno lei sa chi è suo padre. *(Mimì incassa colpita. Un tempo)* E, poi, Alex le fa da padre.

MIMÌ

Chi è Alex?

DIANA

L'uomo con cui vivo. Non te lo avevo detto?

MIMÌ

Comincio a pensare che siano molte le cose che non mi hai detto. E poi quando? Non telefoni... non scrivi...

DIANA

Ho passato un periodo molto pieno. Per esempio, non è stato facile convincere Guido ad andarsene. E sai come ci sono riuscita? Coi soldi. Nella vita coi soldi si ottiene tutto.

MIMÌ

E i soldi per Guido chi te li ha dati?

DIANA

Alex.

MIMÌ

E questo Alex com'è? Ti vuole bene? Stai bene con lui?

DIANA

Con lui la mia vita è cambiata in meglio. Ora vorrei vendere l'appartamento...

MIMÌ

Il mio... il nostro appartamento? E dove andrai a vivere?

DIANA

Mi sono trasferita da Alex, non te lo avevo detto? Ha una casa bellissima, enorme, con giardino e piscina... Ma non farti illusioni, mi sono già portata dietro una figlia, non posso proporre di prendersi anche mia madre. *(lungo silenzio. Mimì è ferita. Se ne rende conto e cercando di buttarla sullo scherzo)* Non potrei organizzarti le feste che si organizzano qui.

MIMÌ

Troppe notizie in una sola volta. Mi lasciano sbalordita.

DIANA

Anche la tua lettera mi ha sbalordita.

MIMÌ

L'hai ricevuta? Allora?

DIANA

Arteriosclerosi, mamma. Arteriosclerosi galoppante.

MIMÌ

Cosa dici?

DIANA

Andiamo, mamma, non mi dirai che hai scoperto l'amore alla tua età? Sei in una casa di anziani e progetti addirittura un matrimonio. Assurdo. Con un piede nella tomba. Scusami, mamma, alla tua età, fare dei progetti per il futuro?

MIMÌ

Non m'importa quanto mi resti da vivere. Quello che mi rimane, vorrei viverlo serena.

DIANA

Qui dentro sei diventata motivo di scandalo. Protestano persino i ricoverati. E la direzione ne è allarmata. Non ti pare di esagerare? Stai superando i limiti, lo dice anche Alex. Hai avuto il coraggio di introdurti persino nella sua stanza, durante l'assenza dei suoi compagni, per passare la notte con lui. Due vecchi! Le risate che si è fatta Esmè. E come ridevano le sue amiche quando raccontava le prodezze della nonna quasi settantenne...

MIMÌ

(umiliata, ferita) Anche da vecchi si ha voglia di voler bene a qualcuno... Voi figli fate la vostra vita... a chi dobbiamo darlo il nostro amore, se voi non lo volete più?

DIANA

I figli hanno il diritto di vivere la loro vita, così come voi avete il dovere di concludere bene la vostra. Il tuo non è più il tempo dell'amore. Gli alberi non mettono fiori in inverno. È una legge di natura.

MIMÌ

Quanto tu ti innamoravi, ti lasciavo fare quello che volevi...

DIANA

Ero giovane, mamma. Tu non lo sei più.

MIMÌ

Il cuore non ha età.

DIANA

La tua vita, l'hai vissuta, non ti basta? Non tocca a me giudicarti, anche se avrei preferito nascere in una famiglia normale, come tutti.

MIMÌ

Invece di un padre ti ho dato la mia vita, te l'ho sacrificata completamente.

DIANA

Inutile rivangare il passato. È il presente, che mi interessa. Se vuoi un po' di rispetto da parte mia, di mia figlia, dell'uomo con cui vivo, fatti passare dalla testa certi stupidi grilli. Accetta la tua età. Rassegnati e vivi come vivono tutti gli anziani. Qui stai bene, cosa ti manca? Sei in un ottimo istituto dove pago una retta non indifferente.

MIMÌ

... coi miei soldi, Diana. Incassi la mia pensione, il negozio che affitti è mio come l'appartamento. La retta, la pago con i miei soldi. Quando mi hai spinto a venire a vivere qui, avrei potuto puntare i piedi e restare in casa mia dicendo a te di andartene. Non l'ho fatto.

DIANA

Non potevo occuparmi di te. Qui stai bene, c'è aria buona, tranquillità, compagnia...

MIMÌ

... a casa mia stavo meglio. Avevo lavorato tutta la vita per poter avere una casa.

DIANA

Non ti ho mai sollecitata per fare il passaggio di proprietà dell'appartamento e del negozio. Alex me lo rimprovera sempre. Quando tu non ci sarai più, dovrò pagare diritti di successione non indifferenti. Dovrò decidermi a sistemare anche questo. Ma, ora, quello che più importa è troncare questa tua assurda situazione. *(silenzio)* Non rispondi?

MIMÌ

Non ho nulla da rispondere.

DIANA

Se non riusciamo a farti ragionare, ricorreremo ad altri metodi. Ve la faremo smettere noi.

MIMÌ

(con ironia) Tu ed Alex?

DIANA

Io e Giulio Camponero. Siamo d'accordo per far finire subito questa vostra storia immorale.

MIMÌ

Liberarsi di un marito non è immorale, invece...

DIANA

Della mia vita faccio quello che voglio.

MIMÌ

Vorrei fare altrettanto anch'io.

DIANA

Se fossi ancora in pieno possesso delle tue facoltà, ma lo escludo. Ecco perché

devo intervenire. Se non smettete subito questa ridicola relazione, Giulio porta via di qui suo padre e lo sistema in una casa di riposo meno permissiva e comoda di questa.

MIMÌ

Con quale diritto?

DIANA

Per impedirgli di commettere delle sciocchezze.

MIMÌ

Sposarsi per te è una sciocchezza?

DIANA

Se di un sacramento avete bisogno, non è certo quello del matrimonio. *(lungo silenzio. Più forte la musica. Si capisce che la festa sta cominciando)* Su, mamma, non inquietarti. Qualche volta in una discussione è difficile controllarsi e certe verità vengono fuori. Scusami se ti ho offesa.

MIMÌ

Sei stata ingiusta, Diana.

DIANA

(con più dolcezza) Hai voluto vivere tutta una vita senza un legame, perché creartene uno, ora che sei vecchia? *(si alza e si prepara per andarsene)* Hai sempre pensato che essere nubile fosse la condizione ideale per una donna... Scusa se ti devo lasciare, ma ho fatto tardi. E, poi, tu hai la tua festa... Ci vedremo presto. D'accordo, allora, per quanto ti ho detto. E fisserò un appuntamento col notaio per il trasferimento di proprietà del negozio e dell'appartamento.

MIMÌ

Devo riflettere...

DIANA

Vuoi forse portarli come dote al tuo vecchietto? *(ride per sdrammatizzare)*

MIMÌ

(seria) Quel poco che ho è mio, me lo sono fatto col mio lavoro...

DIANA

Certo che è tuo, mamma, ma non puoi portartelo nella tomba. Ci siamo dette tutto, allora. Se non vuoi rovinare gli ultimi giorni del tuo Camponero, sai quello che devi fare. Non mi dai un bacio? *(abbraccia la madre che lascia fare senza partecipare)* Sei fredda, mamma... di gelo...

MIMÌ

Ho già dentro la morte.

DIANA

Dimenticavo le caramelle alla menta. *(le mette tra le mani un sacchettino di dolci e se ne va)* Addio, mamma.

MIMÌ

(appena la figlia se n'è andata getta, con rabbia, il sacchetto delle caramelle. Il sacchetto si rompe e le caramelle si sparpagliano per terra. Si stringe nel suo scialletto distrutta, si lascia cadere sulla panchina, la testa tra le mani. Mettendo la mano nel manicotto trova la lettera della nipote. Si mette gli occhiali, apre la lettera e legge a mezza voce) «Cara Nonna Mimì, le risate che mi sono fatta quando la mamma mi ha raccontato che vuoi maritarti perché non puoi ancora fare a meno

del sesso... *(la voce le si è incrinata, accortocchia la lettera e resta con la testa tra le mani. Forte la musica. Un cambiamento di luce segna un passaggio di tempo)*

NENIL

(con un costume che può ricordare quello di Rodolfo della Bohème le è vicino)
Mimi... Mimi... Cosa fai? Non mi rispondi? Mi sono vestito da Rodolfo, guarda... Avremo il premio per la migliore coppia: Rodolfo e Mimi. Cosa fai? La festa è cominciata...

MIMÌ

(dura) Lasciami stare. Vattene.

NENIL

(stupefatto) Cosa stai dicendo?

MIMÌ

Lasciami in pace. Non mi va di andare alla festa. Di andarci con te.

NENIL

Cosa ti prende? Scherzi? *(dolce prendendo il cappellino di Mimì che è sulla panca e mettendoglielo in testa)* Fatti vedere... voglio vedere come ti sta... Annodatelo sotto il mento...

MIMÌ

Ti ho detto di lasciarmi in pace, Nenil...

NENIL

Cosa è successo? Cos'hai?

MIMÌ

Nulla. All'improvviso mi sono accorta che mi sei completamente indifferente. Non provo più nulla per te.

NENIL

Che sciocchezze stai dicendo? Se stamattina...

MIMÌ

Stamattina era stamattina. Oggi sono diversa. Non sento più nulla per te. Sono volubile. Sono fatta così.

NENIL

(offeso) Se è uno scherzo, è di pessimo gusto.

MIMÌ

E perché uno scherzo? Mi è già successo di essere convinta di voler bene a qualcuno ed, all'improvviso, accorgermi del contrario. *(liberandosi di Nenil che le ha preso la mano)* Lasciami stare, ti prego... Mi dà fastidio che mi tocchi... Lasciami in pace...

NENIL

(triste e doloroso) Mimi... Mimi... non ti riconosco più... Nocciolino... nocciolino mio.

MIMÌ

Sono volubile, te lo ripeto. Mi era sembrato di vedere chissà cosa in te. Non sei che un povero vecchio malandato. Mi spiace, è la verità.

NENIL

(annichilito) Sono vecchio oggi come lo ero ieri...

MIMÌ

È un capitolo chiuso. Coraggio, Camponero, cercatene un'altra.

NENIL

(violento) Non chiamarmi Camponero, chiamami Nenil.

MIMÌ

Se preferisci... Allora ascoltami: mi sei venuto a noia, Nenil...

NENIL

(cerca di abbracciarla) Non è possibile, ascoltami...

MIMÌ

(si libera staccandosi dalle sue braccia) Ti dico di lasciarmi... Giù le mani, ti ho detto... *(Entrano Batù, Nanda e Piera)*

NANDA

Ancora qui? Vi stavamo aspettando...

BATÙ

Stanno arrivando i cantanti. Ci sarà anche Alboina Valtre...

PIERA

Ed un valente fotografo ci aspetta per eternare le nostre sembianze...

NANDA

Come mai tutte queste caramelle per terra? *(si china per raccoglierle)* Buone, alla menta. *(si sente la musica di un valzer lento)*

MIMÌ

Batù, non eravamo d'accordo che il primo valzer lento sarebbe stato il nostro? *(si mette al suo braccio)* Andiamo.

BATÙ

(sorpreso) Credevo che Nenil...

MIMÌ

Voglio ballare con Zorro. Zorro vince sempre. Andiamo, Zorro, muoio dalla voglia di ballare con te.

PIERA

Mimì, le hai buttate tu queste dolci caramelle?

NANDA

(che ne ha raccolte parecchie) Le lanceremo come cotillons...

PIERA

Andiamo, allora...

MIMÌ

(al braccio di Batù) Coraggio, mio cavaliere...

NENIL

(si lancia contro Batù staccandolo con violenza da Mimi).

BATÙ

Nenil cosa ti prende?

NENIL

Lasciala, ballerino da strapazzo... lasciala ti dico...

MIMÌ

Lasciami in pace, Nenil...

PIERA

Cosa vi prende, ora?

NENIL

Non te lo permetto, Batù.:. Non te lo permetto. Lasciala...

BATÙ

(cerca di difendersi)

NENIL

(si butta contro Batù picchiandolo furiosamente)

PIERA

Oh, nostra signora del Soccorso... Aiuto... Aiuto...

NANDA

Cosa succede, ora...

MIMÌ

Nenil... Nenil...

(Nenil e Batù continuano il primo a picchiare, l'altro a difendersi. Le donne cercano di separare i due contendenti. Forte la musica del valzer lento. Qualche scoppio di fuochi d'artificio)

(Un cambiamento di luce darà un passaggio di tempo)

NENIL

(intabarrato, cappello sugli occhi, sguardo cupo è seduto sulla panchina, davanti alla finestra di Mimi. Di casa stanno uscendo Nanda e Piera che, vedendolo, gli si avvicinano)

NANDA

È una giornataccia, signor Camponero, non sente che umidità? Fa frescolino a star seduto sulla panchina. Comincia a piovigginare...

PIERA

Laonde meglio per lei stare al riparo. Sta perdendo solo il suo tempo.

NANDA

Mimì non esce, non ha nessuna possibilità di vederla.

PIERA

Valente pittore quale dicano egli sia, impieghi il suo tempo dipingendo. Non c'è miglior compagno dell'arte...

NENIL

Come sta Mimì?

NANDA

Ad una certa età, si è fragili.

PIERA

Sa come succede a certe vetuste costruzioni? Si puntella il soffitto e traballa il pavimento, si rinforza un muro ed un altro si incrina...

NANDA

Fa male, signor Camponero, ad intestardirsi.

PIERA

Io, che ebbi la ventura di far perdere la testa a parecchi rappresentanti del sesso forte, non ho mai trovato un innamorato così ostinato e focoso. E dire che si

invaghì di me uno sceicco. Ed anche un domatore di tigri del Bengala...

NANDA

Casa vuoi che importi al signor Camponero delle tue conquiste...

PIERA

Un disinteressato consiglio. Si tolga dal cuore Mimì che non vuole più saperne di lei...

NANDA

L'amore è già da giovani un trauma. Da vecchi è peggio ancora. Viva in pace la sua vecchiaia, signor Camponero.

PIERA

E se proprio sente l'imperioso bisogno di dividere l'esistenza con un'altra creatura, si guardi attorno e, vedrà, non è difficile trovare chi la merita.

NANDA

E non stia sotto la pioggia. Finirà per ammalarsi.

PIERA

Glielo si dice per amicizia, per il di lei bene, signor Camponero.

NANDA

(perdendo la pazienza) E se non ci risponde e non vuole darci retta, faccia come vuole. Andiamo, Piera. La nostra è fatica sprecata. (le due donne escono di scena, Nenil non le ha degnate di uno sguardo. Lunga pausa. Dall'altro lato appare Batù. Ha sul viso dei cerotti. Guarda Nenil con un misto di sfida e di affetto. Evidentemente è la prima volta che si rivedono dopo la scazzottata. Un colpo di tosse di Batù fa voltare Nenil)

NENIL

Batù?!?

BATÙ

Già. Batù.

NENIL

Mi serbi rancore?

BATÙ

Vuoi che ti ringrazi per avermi massacrato?

NENIL

Non ce l'avevo con te. Avevo bisogno di sfogarmi.

BATÙ

E mi hai lussato una spalla e rovinata la faccia.

NENIL

Non avevo intenzione di farti male.

BATÙ

Non contano le intenzioni. Contano i lividi.

NENIL

Scusami, sono una specie di selvaggio, quando mi arrabbio, non mi controllo più.

BATÙ

Se c'era qualcosa a cui tenevo era la festa. Me l'hai rovinata. Non ho più nemmeno potuto ballare. E per un danceur di professione, scusa se è poco.

NENIL

Ti chiedo scusa, cos'altro posso fare? *(si alza)* Vendicati, prendimi a pugni, non mi difenderò. Picchia... spaccami la faccia... me lo merito... Perché non lo fai?

BATÙ

(alzando le spalle) E dopo che ti ho spaccato la faccia che ne ricavo?

NENIL

(lo prende per il braccio e lo fa sedere accanto) Batù... Batù ho bisogno della tua amicizia. Sei il solo su cui posso contare...

BATÙ

Cosa fai? Un uomo grande e grosso come te che piange?

NENIL

Sono disperato. Sono disperato.

BATÙ

Inutile! Finché c'è vita a tutto si rimedia.

NENIL

E come? Non l'ho più rivista. Passo le giornate qui, ma che ci sia il sole o che piova, lei non si fa vedere. Le befane che vivono con lei mi dicono che sta male. Non è vero. Se stesse male l'avrebbero portata in infermeria. Non vuole più vedermi. Perché? Cosa le ho fatto? Non posso rassegnarmi. Se non la vedo più muoio, te lo giuro, Batù, muoio.

BATÙ

Lo fa per il tuo bene.

NENIL

Per il mio bene mi fa crepare?

BATÙ

Su, Camponero, non buttarti così giù. È che... *(si ferma)*

NENIL

Tu sai qualcosa, dimmi quello che sai...

BATÙ

Non posso tradire delle confidenze. E, poi, non è nemmeno per questo. Non posso...

NENIL

Perché ti ho picchiato?

BATÙ

Sono uomo di mondo io, disposto sempre a giustificare tutti e tutto. Ne ho viste tante nei locali notturni, dietro e fuori dalle quinte...

NENIL

Non mi serbi rancore?

BATÙ

Non ti perdono di non avermi lasciato godere l'esibizione di Alboina Valtre. Per il resto... *(alza le spalle)*

NENIL

Ti regalerò i suoi dischi, le sue cassette, i suoi video, in qualche modo rimedierò ma tu cerca di essere solidale con me. Parla, dimmi quello che sai...

NENIL

(misterioso) Mimì ha le sue ragioni.

NENIL

Quali?

BATÙ

Se credi sia facile spiegartelo... Vedi, Camponero: mia moglie era disperata perché non poteva avere figli. Ne ho sofferto anch'io con lei. Oggi penso sia stato meglio così.

NENIL

Cosa diavolo vuoi dire?

BATÙ

Che, forse, anche mio figlio avrebbe potuto essere carogna come il tuo...

NENIL

(alterandosi lo prende per il bavero) Cos'hai contro mio figlio?

BATÙ

Possibile che debba sempre mettermi le mani addosso, tu?

NENIL

Hai ragione, scusami.

BATÙ

Prima di aggredirmi, lasciarmi parlare. Il giorno della festa, Mimì ha avuto la visita di sua figlia, che l'ha rimproverata, l'ha minacciata, le ha messo paura... Ed era d'accordo con tuo figlio.

NENIL

Si conoscono?

BATÙ

Tra loro hanno deciso che non vi dovete sposare. E se insistete con questa idea, sarai tu a pagare, Camponero.

NENIL

Io a pagare? E come?

BATÙ

Hanno minacciato Mimì dicendole che se si ostinava a parlare di matrimonio, tuo figlio ti avrebbe portato via di qui per chiuderti in un ospizio in capo al mondo... E Mimì, per paura di rovinarti la vita, ha deciso di rinunciare a te.

NENIL

Perché mio figlio non è venuto a dirlo a me? Mi sarei difeso... avrei reagito, gli sarei saltato addosso...

BATÙ

Hanno scelto Mimì perché è più vulnerabile, più indifesa...

NENIL

Vigliacchi! Vigliacchi!

BATÙ

Se ti allontanassero di qui, Mimì penserebbe che è colpa sua e ne morirebbe di dolore.

NENIL

Doveva avere fiducia... raccontarmi tutto...

BATÙ

Ha pensato che, forse, saresti riuscito a dimenticarla...

NENIL

(afferrandolo di nuovo per il bavero) Credi sarebbe stato possibile?

BATÙ

E non prendertela sempre con me, io che c'entro?

NENIL

(si lascia cadere sulla panchina) Ma perché... perché...?!?

BATÙ

Per interesse.

NENIL

Che interesse?

BATÙ

Ci sarà qualche proprietà che tuo figlio ha paura di perdere? Così la figlia di Mimi. Il negozio e l'appartamento sono di sua madre.

NENIL

Anche l'appartamento dove vive mio figlio è a mio nome.

BATÙ

Hanno paura che, sposandovi, possiate reclamare quello che vi appartiene.

NENIL

(comincia a capire) Ed è per questo che...

BATÙ

L'interesse è una molla importante della civiltà consumistica. Tu potresti morire prima di Mimì e lasciare a lei il tuo appartamento. La stessa cosa potrebbe succedere se fosse Mimì a morire prima di te.

NENIL

Io rinuncio a tutto quello che ho per avere Mimi. E lo stesso Mimi.

BATÙ

E perché rinunciare a quello che è vostro, a quello che siete riusciti a costruire dopo tanti anni di lavoro?

NENIL

(lo abbraccia) Oh, Batù... Ed io che, quella sera, avrei voluto strozzarti...

BATÙ

Tuo figlio, avresti dovuto strozzare. Nella culla. I popoli primitivi qualche volta sopprimono i figli. Per istinto. L'istinto non sbaglia mai. Perché sono tutti uguali, i figli. Guarda quelli di Nanda, quelli di Mastroni, i figli di Patanè... i figli di coso... come si chiama quello che è con te?

NENIL

Come faccio per parlare con Mimì?

BATÙ

Entra da lei con prepotenza...

NENIL

Non mi aprirà mai la porta.

BATÙ

Entra dalla finestra, non è, poi, così alta. O non te la senti?

NENIL

(guarda la finestra) Come ci arrivo?

BATÙ

È sola o ci sono anche le altre due nella stanza?

NENIL

È sola.

BATÙ

Qui dietro, ho visto una scala. Non muoverti. Vado a prenderla. *(esce)*

NENIL

(sotto la finestra) Mimì devo parlarti... Vieni fuori... Mimì, so tutto... Ho bisogno di parlarti... Fatti vedere... *(Mimi non appare anche se si sente che c'è qualcuno dietro la tendina della finestra. Batù rientra portando una scaletta che appoggia al muro, sotto la finestra)*

BATÙ

Te la senti di salire?

NENIL

Nella mia vita ho fatto anche il rocciatore.

BATÙ

Quando?

NENIL

Quand'ero giovane. Una cinquantina di anni fa. Io salgo, ma tu reggimi bene la scala. *(comincia a salire)*

BATÙ

Non aver paura. La scala è solida. E se caschi, ci sono io sotto.

NENIL

(sale la scaletta ed arriva a bussare ai vetri della finestra) Mimi... Mimi. Sono io. Aprimi. *(dà un colpo ai vetri che si aprono ed appare)*

MIMÌ

Nenil, sei impazzito? Scendi, Nenil, cosa fai? *(è spaventata e felice)*

NENIL

Fammi entrare, ti devo parlare... *(si agita sulla scala)*

BATÙ

Stai calmo, non agitarti. Vuoi cadere e romperti il femore?!?

NENIL

Non mi seccare, Batù. Voglio entrare Mimi... Aiutami, dammi una mano, nocciolino mio. *(entrano Piera e Nanda)*

PIERA

Cosa mai vedono le mie pupille? Non pare il balcone di Giulietta col suo ardente Romeo?

NANDA

Signor Camponero, non conoscevo le sue doti di equilibrista. Ed a lei, signor Batù, cosa danno per fare da palo?

NENIL

(che sta annaspando per entrare nella stanza, si volta di scatto) Via, voi due, pettegole. *(riesce ad afferrare Mimi e l'abbraccia)*

BATÙ

Belle signore, non è il momento di entrare. Vadano a fare un altro giretto.

PIERA

(stupefatta) Dicono dell'ardire dei giovani, ma che dire dei vecchi?

NANDA

(dà uno sguardo verso la finestra: Nenil è entrato nella stanza e lo si vede abbracciato a Mimi) Andiamo, Piera. Questa volta credo che avremo il lieto fine.
(esce con Piera)

BATÙ

(portando via la scala) Quando ti parrà il momento di uscire, Camponero, potrai farlo regolarmente dalla porta. *(esce con la scala)*

MIMÌ

(a Nenil che l'abbraccia) Un momento, amore. *(chiude la finestra)*

(Un cambiamento di luce segnerà il passaggio di tempo. Piera, Nanda e Mimi stanno uscendo dall'edificio. Mimi porta una grossa borsa in mano)

PIERA

Porgi attenzione, Mimì a dove poggi le estremità. Ti aiuto?

MIMÌ

La borsa non è pesante. Ho con me solo l'indispensabile.

NANDA

Una fuga, dunque, una vera fuga. Ma come vi allontanerete da qui?

MIMÌ

Sono così emozionata...

NANDA

Andrà tutto bene, vedrai. Chi può scoprirvi? Vuoi dirci, infine, cosa farete?

MIMÌ

L'improvviso decesso del compagno di stanza di Nenil, il povero Chiarini Marco, è stato provvidenziale. Ci allontaniamo da qui, approfittando del pulmino che accompagnerà i suoi amici fino al cimitero. Dopo l'estremo commiato ci eclisseremo.

NANDA

E quando il pulmino dovrà rientrare, vi cercheranno...

MIMÌ

Io e Nenil saremo già lontano. La cerimonia per il nostro matrimonio è fissata in municipio per le tredici precise. Ora è meglio lasciarci. Addio, Nanda.

NANDA

Ti auguro tanta fortuna.

MIMÌ

(abbraccia Piera) Ti ho sempre voluto bene, nonostante la tua linguaccia e il congiuntivo.

PIERA

Chissà chi prenderà il tuo posto nella nostra dimora.

MIMÌ

Un'altra vedova, vedrai.

PIERA

Potrai diventare anche tu, ora, vedova.

MIMÌ

Non voglio restare vedova.

NENIL

(entra in scena sulla battuta)

MIMÌ

Il suo nocciolino di pesca morirà, quando il mio Nenil morirà.

NENIL

Ancora non mi hai sposato e vuoi già farmi morire, Mimi?

MIMÌ

Con te non mi fa più paura la vita, né mi fa più paura la morte. *(si abbracciano)*

PIERA

(sospira) L'amore è pur sempre l'amore.

BATÙ

(entra in scena) Sono già quasi alla benedizione della salma. Il pulmino è davanti alla chiesa. Datemi le vostre borse. Ve le sistemerò io nel pulmino. *(prende la borsa di Mimi e quella più piccola di Nenil)*

NENIL

Saluti ed auguri a tutti. *(prende a braccetto Mimi)* Povero Chiarini Marco, non si sarebbe mai immaginato che la sua morte sarebbe servita a qualcosa.

BATÙ

Su, avviatevi, intanto. *(Nenil e Mimi escono felici)* E voi due tenete il becco chiuso, gentili signore. Più tardi si saprà di questa fuga e meglio sarà. *(esce anche lui)*

NANDA

(leggermente commossa) Speriamo siano felici.

PIERA

Mah, una fuga che comincia con un funerale e parte da un cimitero...

NANDA

Cosa ti viene in mente?!? Si direbbe che vuoi portar male...

PIERA

«Che voglia» portar male. Il congiuntivo...

FINE